

mosaico EUROPA

Newsletter Numero 9

8 maggio 2020



L'INTERVISTA

Freya Lemcke, Membro del Comitato Economico e Sociale europeo e Responsabile DIHK a Bruxelles



Quali azioni hanno intrapreso le Camere tedesche per far fronte all'emergenza virus?

Al momento attuale, siamo impegnati nel sostegno al nostro Sistema (79 Camere di Commercio), che supportano più di 3.6 milioni di PMI in Germania: forniamo loro informazioni sugli ultimi sviluppi riguardanti il Coronavirus. Abbiamo preparato modelli di FAQ e Checklist per le imprese tedesche con raccomandazioni e informazioni su quanto è necessario sapere in questa fase: ad esempio, come costruire un piano di pandemia per le aziende,

cosa fare in caso di contagio di un dipendente e approfondimenti sulle modalità di risarcimento in caso di decesso. Forniamo anche informazioni sul lavoro agile, sui prestiti e su altre modalità di finanziamento. Recentemente, abbiamo condotto un sondaggio sull'impatto del Coronavirus sulle imprese tedesche per ottenere informazioni direttamente dagli imprenditori: le imprese hanno già rilevato distorsioni nei loro processi di business e più dell'80% di esse si aspetta un calo dei guadagni nel 2020 come conseguenza diretta del

(continua a pag. 2)

L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando l'attività delle istituzioni europee.

Segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.

PASSAPAROLA

COVID e confini interni: un'altra sfida per l'UE

La reazione degli Stati membri all'emergenza COVID ha portato, tra le sue prime conseguenze, una forte limitazione della libera circolazione UE delle persone e delle merci, spostando indietro di alcuni decenni le lancette del Mercato Unico.

Sul fronte Schengen, che riunisce ad oggi 22 Paesi europei (tutti gli SM ad esclusione di Bulgaria, Cipro, Croazia, Irlanda e Romania) e 4 associati (Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein), ben 17 Paesi hanno notificato alla Commissione la reintroduzione di controlli alle frontiere mentre per altri, come l'Italia, si è trattato di restrizioni particolari, per esempio ai viaggi non essenziali. Restrizioni che il Consiglio aveva approvato già nel mese di marzo su proposta della stessa Commissione con l'esclusione, per Stati membri ed associati Schengen (compreso il Regno Unito), degli spostamenti finalizzati al ritorno alla residenza o relativi a specifiche necessità di lavoro. Nella sua Roadmap del 15 aprile,

contenente misure per il progressivo abbandono del lockdown, la Commissione aveva peraltro raccomandato un forte coordinamento tra gli Stati. L'entrata nella Fase 2 impone una progressiva accelerazione delle decisioni al riguardo. Il prossimo 13 maggio sarà pubblicata l'attesa Comunicazione della Commissione sul turismo e le proposte sul progressivo abbandono delle restrizioni alle frontiere interne, oltre alle linee guida per il trasporto passeggeri via terra e aria, i protocolli di salute e sicurezza da adottare per le principali mete turistiche e la valutazione delle misure di restrizione ai viaggi non essenziali. Tra quelli cd essenziali, i viaggi professionali rimangono quelli più problematici. Da una recente indagine della Camera di Commercio belga delle Fiandre tra le sue circa 1000 imprese associate, risulta che le difficoltà legate a questa casistica impattano per più del doppio rispetto a quelle del trasporto di merci. Trasporto che, anche grazie alle disposizioni introdotte dalla Commissione europea con le cd *corsie*

verdi, ha visto un progressivo lento miglioramento dopo il blocco iniziale del traffico alle frontiere. L'ultimo aggiornamento prodotto da Uniontrasporti, agenzia specializzata del sistema camerale (vedi ME N°7), ci mostra in Europa una situazione a macchia di leopardo in termini di controlli alle frontiere e gestione del traffico. In un gruppo di paesi (Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Finlandia, Estonia, Malta, Grecia, Irlanda e Lituania) vigono controlli e disposizioni ancora restrittive. Così come ai confini dell'UE, in particolare in Regno Unito, Serbia e Turchia. Urge, come riaffermato recentemente dalle Camere di Commercio, un'azione coordinata non appena la situazione sanitaria lo permetterà e l'utilizzo di tutti gli strumenti europei a disposizione, dalle *corsie verdi* alla recentemente costituita Single Market Enforcement Task Force (SMET) che potrebbe agire da punto unico di informazione.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



Coronavirus, mentre quasi una su cinque teme il fallimento. Nella percezione delle imprese, immediate e concrete misure economico – politiche dovrebbero puntare innanzitutto alla tutela dell'occupazione e alla salvaguardia della liquidità. Ci impegniamo quindi a segnalare al governo tedesco – ma anche alle Istituzioni europee qui a Bruxelles – che cosa ora è più importante per le imprese, soprattutto per le PMI e i lavoratori indipendenti. Inoltre, DIHK monitora le misure prese dai nostri principali partner commerciali. L'economia tedesca si fonda sul commercio e i nostri partner principali – come l'Italia – sono pesantemente colpiti dal virus. Da ultimo, ma non meno importante, DIHK è in contatto costante con la rete di Camere tedesche all'estero (AHK), come la Camera di Commercio Italo-tedesca che ha sede a Milano, che supportano le imprese di 92 paesi nel mondo, anche durante questa crisi.

Come è organizzato il lavoro della Rappresentanza di DIHK a Bruxelles e quali le priorità riguardo ai temi attualmente in discussione a livello europeo?

La nostra rappresentanza a Bruxelles si compone approssimativamente di 20 persone, tutte al lavoro su aree di competenza specifica, come i temi economici o ambientali, la politica regionale, la formazione professionale e la digitalizzazione. Lavoriamo inoltre in stretta cooperazione con EUROCHAMBRES, la nostra associazione ombrello europea e con altre Camere nazionali, come ad esempio Unioncamere. In breve, i compiti di DIHK a Bruxelles consistono nello scambio di informazioni a livello europeo con la sede di Berlino e le parti interessate, le Camere locali e il Sistema delle Camere all'estero. In queste settimane, la nostra priorità chiave è naturalmente stata quella di assistere al meglio le Camere locali e le PMI per far fronte alla pandemia. Seguiamo da vicino gli aggiornamenti della Commissione per contrastare l'impatto economico del virus. Il sostegno finanziario alle imprese è della massima importanza, considerato che stiamo probabilmente affrontando l'emergenza peggiore dalla crisi finanziaria del 2008-2009. Al di là di questo, alcune strategie recentemente annunciate dalla Commissione sono di grande importanza per noi. Fra esse, la strategia sulla politica industriale, quella sulle PMI, quella sul Mercato Unico e quella sui Dati. Ciascuna di esse ha la sua rilevanza e potrebbe generare nuovi aspetti legislativi, che spetta a noi valutare. Inoltre, il *Green Deal europeo* è una priorità chiave: la sostenibilità, la neutralità del clima e l'utilizzo efficiente delle risorse sono obiettivi importanti dal punto di vista economico, ma l'ambito delle misure annunciate dalla Commissione causa incertezza fra le imprese, in particolare quelle più piccole.

Il futuro partenariato con la Gran Bretagna è un altro tema decisivo in quanto molte realtà imprenditoriali tedesche hanno stretto intensi rapporti commerciali con le omologhe inglesi. Informiamo i nostri membri sugli ultimi sviluppi dei negoziati e, allo stesso tempo, li prepariamo ai differenti scenari che potrebbero verificarsi dal 2021 in poi. In materia di politica commerciale, le priorità attuali sono le tensioni commerciali fra i nostri partner principali USA e Cina e fra gli stessi USA e l'UE. In questo caso, diamo particolare attenzione all'aumento del protezionismo nel commercio globale. Infine, per noi è di grandissima importanza mettere in evidenza i timori delle PMI presso le Istituzioni europee: quindi un contesto giuridico e politico più focalizzato sulle imprese e una strategia per contrastare la carenza di competenze professionali sono altri aspetti fondamentali.

Come valuta DIHK il recente pacchetto sulla politica industriale europea?

Riteniamo che la strategia industriale europea della Commissione acquisti una notevole importanza sotto molti aspetti. Soprattutto ora, con una crisi economica in corso, c'è bisogno di un'agenda proattiva per il nostro tessuto industriale. La strategia punta a creare sinergie fra l'Unione, gli Stati membri e l'industria: un compito davvero difficile in quanto obiettivi climatici più ambiziosi, una competizione sempre più aspra e crescente con Cina e USA e la digitalizzazione pongono in essere sfide ancora maggiori per le imprese in Europa, specialmente per le PMI. Pertanto, crediamo che la proposta della Commissione di costruire alleanze sia un passo nella giusta direzione. Avvicinare gli attori più rilevanti in filiere di importanza strategica e conglobare le attività transazionali è l'unico modo per impegnarsi correttamente in attività di ricerca e innovazione. Ed è vitale al fine di modificare legislazioni ostacolanti e di garantire la fornitura di manodopera competente e di materie prime. Tuttavia, il piano di sovvenzionare la costruzione industriale dovrebbe essere limitato ai casi veramente necessari. La nostra ulteriore preoccupazione è il raggiungimento del giusto equilibrio fra gli obiettivi di protezione climatica e le competitività delle Piccole e Medie Imprese: il punto di vista di una PMI è che ci sia bisogno di una maggior quantità di investimenti in Ricerca e Innovazione perché la protezione climatica e la competitività globale progrediscano in modo coerente ed efficace. La riduzione delle emissioni richiede soluzioni tecnologiche, l'uso delle quali deve essere economicamente accessibile per le aziende. Riteniamo peraltro che l'obiettivo ancora più ambizioso di riduzione delle emissioni si tradurrà in costi più alti per le industrie.

Non è chiaro come quest'onere ulteriore sia capace di creare margine e prospettiva per gli investimenti delle imprese. Siamo convinti che le PMI possano meglio contribuire al calo delle emissioni se saranno create delle condizioni quadro che consentano loro di produrre le energie rinnovabili. In terzo luogo, l'87 % delle imprese ha ritenuto prioritari "più strumenti di formazione", rispondendo ad un'indagine di DIHK sulla necessità di azioni in materia di digitalizzazione del lavoro. Questo mostra chiaramente come la componente industriale europea abbia bisogno di professionalità con abilità digitali per tenere testa ai colossi americano e cinese. Infine, la strategia dovrebbe portare a nuovi provvedimenti che garantiscano una più diffusa disponibilità della banda larga e delle reti mobili e che rendano più coerente il regolamento sull'utilizzo dei dati, essenziale per aumentarne la disponibilità e per permettere alle imprese di sviluppare modelli di business innovativi.

In qualità di delegato camerale al Comitato Economico e Sociale, quali contributi le Camere di Commercio possono fornire oggi al dibattito in corso fra le Istituzioni europee?

Forti di 24 membri e di 5 delegati nella Commissione consultiva per le trasformazioni industriali, le Camere di Commercio sono ben rappresentate al Comitato e possono fornire un contributo importante sui bisogni delle imprese. Nessun'altra rete imprenditoriale in Europa è in grado di offrire un presidio così strutturato a livello regionale come fanno le Camere. Siamo quindi in grado di fornire stimoli validi "direttamente dai territori" in tutte le aree dell'Europa. In Germania, ci sono 79 Camere locali che hanno sviluppato un rapporto forte e ravvicinato con tutte le filiere imprenditoriali delle diverse regioni. Questo garantisce una conoscenza unica delle attività e dei bisogni delle imprese - PMI fra tutte - e ci permette di valutare l'impatto della nuova legislazione europea sulle imprese. In breve, il rapporto ravvicinato e lo scambio continuo è uno dei vantaggi in fase di discussione sull'opportunità e la fattibilità delle nuove misure europee. Inoltre, non ci riferiamo ad un solo settore, ma difendiamo gli interessi generali dell'economia che rappresentiamo, un valore aggiunto per i decisori politici. Somministriamo regolarmente delle indagini fra le imprese su tematiche d'attualità – ad esempio la recente indagine sull'impatto del Coronavirus sull'economia tedesca, già citata. Questi risultati ci illustrano le richieste delle imprese e ci forniscono validi elementi per i dibattiti all'interno del Comitato e con i membri del Parlamento europeo, la Commissione o le altre Istituzioni europee.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Ripresa dall'emergenza:

EUROCHAMBRES ribadisce il suo impegno

Fra le azioni di EUROCHAMBRES destinate a confermare la proattività dei Sistemi camerale europei nella lotta al Coronavirus, si colloca il [position paper](#) sull'*European Recovery Action Plan*. Il primo punto in evidenza è la necessità

di stabilire un approccio europeo comune, in grado di rivitalizzare l'offerta di beni e servizi e sostenere il libero movimento delle merci. L'Associazione europea delle Camere di Commercio rivolge una serie di raccomandazioni alla Commissione, finalizzate a contribuire al meglio alla redazione di una proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale – in via di pubblicazione la prossima settimana – efficace, innovativa e in grado di far ripartire l'economia. In tema di mercato unico, EUROCHAMBRES auspica, ad esempio, una rimozione delle barriere nazionali coordinata e coerente e plaude al coinvolgimento delle Camere fra gli attori responsabili del sistema di allerta per l'identificazione di distorsioni nelle catene del valore. Oltre alla semplificazione degli oneri amministrativi, suggerisce progressi sulla trasformazione digitale delle procedure transfrontaliere, anche grazie alla costru-

zione di infrastrutture digitali avanzate, implementando, fra esse, i *Digital Innovation Hubs*. Per le Camere europee, ripresa significa reindirizzamento delle strategie industriali e per le PMI a favore dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, quali turismo, agroalimentare e commercio, grazie ad investimenti a favore dell'occupazione, focalizzati su ricerca e innovazione, che intensifichino la cooperazione transfrontaliera e moltiplichino il partenariato pubblico – privato. Non da ultimo, EUROCHAMBRES insiste su misure finanziarie di larga scala che garantiscano liquidità alle imprese, sul supporto camerale per la "seconda possibilità" a beneficio degli imprenditori in difficoltà, sulla facilitazione dell'accesso alle informazioni attraverso strumenti quali l'*Enterprise Europe Network*, sull'importanza della formazione a distanza e sul rapido raggiungimento degli obiettivi previsti dall'*European Green Deal*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le Camere di Commercio serbe: i progetti legati all'EIT-Climate-KIC

Due sono i progetti innovativi della Camera serba sostenuti dall'EIT-Climate-KIC, la comunità di innovazione della conoscenza istituita e finanziata dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) dal 2010 con lo scopo di affrontare i cambiamenti climatici attraverso l'innovazione, cui la Camera ha aderito già dal

2016. Il primo, l'[Accademia di economia circolare](#), è un progetto congiunto di taglio tradizionale, organizzato dalla Camera di Commercio e Industria della Serbia e il Centro per l'economia circolare (CirEkon). I partecipanti, provenienti a vario titolo da PMI orientate alla produzione, sviluppano competenze di valutazione/analisi dei processi aziendali con focus sull'uso dei materiali, al fine di implementare modifiche sistemiche per passare ad un modello di business circolare. *Expertise* sviluppata verte sui nuovi standard, sul quadro normativo di riferimento, sui requisiti di mercato e sui modelli di business possibili alla luce delle nuove tecnologie disponibili. Trenta partecipanti hanno già completato il primo ciclo e il successo del progetto pilota spiega il lancio di una nuova edizione ampliata. FoodWaste Novi Sad è invece un progetto iniziato a gennaio 2020 della durata di un anno e non ancora provvisto di sito Web. Il ruolo principale della Camera serba è quello di facilitare gli scambi tra i diversi partner, amministrare i fondi e coordinare le attività. *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)* è co-finanziatore del progetto, che riunisce diverse parti interessate della catena del valore dei rifiuti alimentari a Novi Sad, per testare soluzioni diverse per combattere lo spreco alimentare.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Economia circolare: le iniziative della Camera di commercio delle Canarie

[Environmental Advising on Business Opportunities](#) è un'iniziativa della Camera di Commercio e dell'industria di Santa Cruz Tenerife e del Consiglio di Tenerife per orientare gli imprenditori verso opportunità di business sostenibili. Il progetto integra i servizi di orientamento della Camera per l'imprenditorialità, permettendo di affiancare sia gli imprenditori consolidati sia quelli alle prime armi nel segno della sostenibilità. La consulenza e le linee guida fornite riguardano temi quali: gli adempimenti legali e le procedure ambientali, la corretta gestione dei

rifiuti aziendali, l'implementazione di un sistema di gestione ambientale, la diffusione di buone pratiche, l'analisi di mercato, l'identificazione dei potenziali competitor, l'efficientamento dei processi aziendali. Ha un taglio simile ma abbraccia un orizzonte più ampio l'iniziativa [Banco de ideas de negocios ambientales sostenibles](#) che ha il merito di includere anche le opportunità di lavoro sostenibili. Quest'ultimo progetto, sempre della stessa Camera di Commercio, ha permesso di creare una piattaforma che collega imprenditori, lavoratori autonomi e opportunità di lavoro in campo ambientale includendo servizi per le PMI inerenti agli appalti verdi, il monitoraggio di finanziamenti e sussidi e aprendo anche ad un partenariato con il Servizio per l'impiego per

raccordare domanda e offerta di lavoro nel contesto della sostenibilità. L'operatività interessa ambiti quali: il settore agricolo sostenibile, la gestione e il restauro dell'ambiente rurale, la gestione dei rifiuti, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, l'edilizia, la gestione idrica, l'industria dei prodotti biologici, il turismo e il tempo libero nella natura, il trasporto e una classe residuale di attività varie.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Alleanze nazionali ed europee contro il digital divide

Con la recente adesione dell'Italia, sono ora 24 gli Stati Membri che compongono la [“Coalizione per le competenze e le professioni digitali”](#) introdotta nel 2016 dalla Commissione europea per rispondere al *gap* di competenze digitali in Europa. Le coalizioni nazionali sono partenariati tra diversi soggetti che, negli Stati membri, lavorano insieme per migliorare le *digital skill* dei cittadini a livello nazionale, regionale o locale: riuniscono aziende ICT, ministeri, servizi per l'impiego pubblici e privati, associazioni, organizzazioni senza scopo di lucro e parti sociali, che sviluppano misure concrete per portare le competenze digitali a tutti i livelli della società. La Coalizione italiana si inserisce nell'ambito dell'iniziativa [“Repubblica digitale”](#), creata con l'obiettivo di promuovere l'inclusione digitale e l'adeguamento delle competenze per il lavoro - attraverso campagne di sensibilizzazione e percorsi di *upskilling* e *reskilling* - e di ridurre il cd “digital divide”, che in Italia è allarmante. L'Ocse stima infatti che nel nostro Paese circa 10 milioni di cittadini (26%) tra i 16 e i 74 anni non abbiano mai navigato in rete, contro la media Ocse del 14%. Del restante 74 % della popolazione adulta, solo un quarto utilizza il web per accedere ai servizi pubblici, dato ancora troppo basso se confrontato alla media del 57% dell'area Ocse. Anche Unioncamere aderisce a “Repubblica Digitale”, mettendo a fattor comune alcuni strumenti di inclusione digitale sviluppati a supporto delle imprese nell'ambito dell'iniziativa PID (Punti Impresa Digitale) delle Camere di Commercio.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Previsioni (economiche) di primavera: nubi nere all'orizzonte



Quest'anno l'economia dell'Unione subirà una recessione di proporzioni storiche. Lo annuncia senza mezzi termini la Commissione Europea con la pubblicazione delle sue [previsioni economiche di primavera 2020](#). Le proiezioni di crescita per l'UE e la zona euro hanno evidenziato un ribasso del 9% rispetto alle ultime previsioni d'autunno. Nel 2020, secondo le stime effettuate, l'economia europea dovrebbe contrarsi del 7,5 % e crescere del 6 % circa il prossimo anno. Pur trattandosi di uno shock simmetrico (la pandemia ha infatti colpito tutti gli Stati membri), le conseguenze che ne deriveranno saranno asimmetriche sia in termini di calo della produzione che di ripresa economica. Il tasso di disoccupazione è destinato a crescere - dal 6,7 % al 9 % nel 2020, per poi calare all'8 % nel 2021 - nonostante l'introduzione di misure contenitive degli effetti della pandemia. Com'è evidente, anche il rapporto debito pubblico/PIL dell'UE è destinato ad aumentare, passando dal 79,4 % al 95 % circa quest'anno, per poi scendere al 92 %. Per l'Italia si prevede una riduzione del 18% della produzione reale fino a giugno 2020, con una successiva graduale ripresa della crescita. In media, il PIL italiano dovrebbe scendere del 9,5% quest'anno, con una successiva risalita del 6,5% nel 2021. Tuttavia, alla precisione di questi dati si scontra l'eccezionale incertezza di questa crisi, di fronte alla quale sarà essenziale una strategia coesa a livello UE per evitare gravi distorsioni nel mercato unico e profondi squilibri economici, finanziari e sociali tra Stati membri.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Erasmus + e Corpo europeo di solidarietà: l'impatto del Coronavirus

La crisi causata dal Covid-19 si è ripercossa anche sui programmi di 165.000 partecipanti agli scambi Erasmus+ e 5000 volontari “arruolati” nel Corpo europeo di solidarietà. A marzo, la Commissione europea aveva creato una [pagina web](#) apposita oltre a predisporre una [scheda informativa](#) e le istituzioni europee e le Agenzie nazionali hanno lavorato a tutti i livelli per sostenere i partecipanti e monitorare l'impatto sui programmi. Ad oggi il 25% degli scambi è stato annullato, mentre il 37,5% degli studenti ha riscontrato problemi (ad esempio ha dovuto affrontare criticità relative all'alloggio o ha avuto difficoltà di mobilità per rientrare nel proprio paese). Per la metà degli studenti il programma è continuato ma è passato a lezioni online e per il 34% l'offerta online è solo parziale o nulla. La Commissione europea ha raccomandato alle Agenzie nazionali di invocare la “forza maggiore”, visto che ciò consentirebbe il rimborso di costi eccezionali, comunque oggetto di valutazione, fino al massimale di copertura oltre a permettere di rinviare le attività per 12 mesi. Il 4 maggio si è tenuta una riunione straordinaria della commissione Cultura al Parlamento europeo, con i Commissari Gabriel e Breton, che ha ribadito la necessità di flessibilità affinché i partecipanti possano mantenere il loro status, ottenere i rimborsi di spese eccezionali dovute al Coronavirus e maturare i crediti formativi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Brexit: burocrazia in aumento

Nonostante la grande sfiducia sul raggiungimento di un accordo economico con il Regno Unito a meno di 8 otto mesi dalla scadenza (31/12/2020), continua a lavorare per le parti interessate dell'Unione la Task Force della Commissione sulla Preparazione alla Brexit. Recente, infatti, la pubblicazione della [revisione](#) delle misure a valere in 22 settori chiave dell'economia europea. Rilevanti le novità doganali: come è noto, le merci saranno soggette all'IVA nelle relazioni d'importazione e d'esportazione fra Unione europea e Regno Unito a causa del nuovo status di paese terzo di quest'ultimo. Non solo: dal primo gennaio 2021 entrerà in vigore un nuovo schema, valido per i beni importati nell'Ue dagli stati terzi non superiori ad un valore di 150 €: chi vende riscuoterà l'IVA dagli acquirenti europei, riconoscendola globalmente allo stesso tempo allo Stato membro di identificazione grazie all'azione degli Sportelli Unici (*One Stop Shops*). Le merci beneficeranno quindi di un'esenzione dall'IVA all'importazione, consentendo un rilascio rapido in dogana. Recenti anche le specifiche sui comitati aziendali, la cui regolamentazione, valida secondo la Direttiva 2009/38 per imprese con almeno 1000 impiegati residenti in uno Stato membro e una consistenza pari a 300 unità in altri 2 Stati membri (150 ciascuno), non si applicherà più alle realtà del Regno Unito una volta che la Brexit entrerà in vigore. In materia di sicurezza marittima, infine, dall'anno prossimo le navi britanniche saranno nuovamente obbligate a fornire informazioni di sicurezza all'ingresso nei porti europei e e quelle europee dovranno fare lo stesso per l'attracco nei porti UK.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



WORLD TRADE ORGANIZATION

Crisi del WTO: la risposta dell'Unione e non solo

Si profila un'uscita dalla situazione di stallo, ormai risalente al dicembre scorso (vedi ME N° 23 – 2019), in cui versa il Meccanismo di Risoluzione delle Controversie dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), a causa dell'ostruzionismo statunitense che boicottava l'elezione dei giudici parte dell'*Appellate Body*, organo permanente dello strumento. Lo scorso 30-4, l'Unione europea e altri 18 paesi (Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Hong Kong, Islanda, Messico, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Singapore, Svizzera, Ucraina e Uruguay) hanno [annunciato](#) un accordo provvisorio multilaterale in materia di arbitrato d'appello (*Multi-party interim appeal arbitration arrangement -MPIA*), approvato dal Consiglio europeo lo scorso 15 aprile. L'MPIA consentirà ai membri partecipanti di beneficiare di una risoluzione vincolante delle controversie commerciali e di avere diritto a un esame in appello indipendente e imparziale. L'accordo, aperto all'adesione di tutti i membri del WTO, avrà una funzione sostitutiva limitata nel tempo: sarà infatti operativo fino alla ripresa delle attività dell'*Appellate Body*, il cui funzionamento i membri del WTO - Unione europea compresa - si sono impegnati a ristabilire nel breve periodo. Il primo compito che l'MPIA si attribuisce è la costituzione di un pool di 10 giudici, che saranno chiamati ad esprimersi nei casi di controversie internazionali nel prossimo futuro: l'obiettivo è che l'organo, solo ed unico riferimento per l'affidamento di responsabilità attraverso l'attivazione di una procedura a sorte, sia in grado di iniziare le sue attività entro il prossimo trimestre.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Commercio internazionale e Covid-19: le aspettative per il 2020

Lo scorso 23-4 la DG Trade della Commissione europea ha pubblicato un [rapporto](#) sull'impatto dell'emergenza Covid-19 sul commercio internazionale. La metodologia si basa su un incrocio dei dati relativi al periodo pre-Covid con quelli successivi allo scoppio della pandemia. Come è facile immaginare, i risultati per l'anno in corso non sono incoraggianti: si prevede infatti un calo del commercio globale pari al 9.7 %, che genererà, a livello europeo ed in rapporto ai Paesi terzi, una riduzione delle esportazioni di beni e servizi del 9.2 % (285 miliardi di €) e delle importazioni dell'8.8% (240 miliardi). Fra i comparti maggiormente colpiti dalla crisi in evidenza il settore manifatturiero, mentre i meno interessati appaiono il settore primario e i servizi commerciali. In netta sofferenza anche altri settori, come quello delle attrezzature per i trasporti e l'energetico. Differente l'approccio dell'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO), che, in un'analisi precedente (8-4) caratterizzata da un taglio più regionale, utilizzata dalla DG Trade per scopi comparativi, ha rilevato che il commercio internazionale delle merci potrebbe diminuire la sua produttività per un valore ricompreso fra il 13 e il 32%; non essendo per il momento attendibili i dati sul Prodotto Interno Lordo mondiale, il WTO ha simulato 3 possibili scenari – ripresa lenta, graduale e rapida – che evidenzerebbero perdite del PIL fra il 4,8 e l'11%, con una diminuzione delle esportazioni europee attestata fra il 12 e il 33% e un abbassamento delle importazioni oscillante fra il 10 e il 25%.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Camera di Commercio Italiana  per il Portogallo



Il settore HoReCa in Europa: l'esperienza della della Camera di Commercio Italiana per il Portogallo

La Camera di Commercio Italiana in Portogallo, con sede a Lisbona, nasce agli inizi del 1916, per iniziativa di un gruppo di operatori italiani residenti a Lisbona e di portoghesi (12 italiani e 10 portoghesi). Nel 1928, la Camera iniziava la sua fase di espansione aprendo la delegazione di Porto, seconda città del Portogallo per importanza economica ed industriale. Riconosciuta dal governo italiano, la Camera di Commercio Italiana per il Portogallo è oggi il punto di riferimento della comunità imprenditoriale luso-italiana, è associata ad Assocamerestero e fa parte della grande rete delle Camere di Commercio Italiane all'estero. L'obiettivo principale della Camera è quello di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali e della cooperazione economica tra il Portogallo e l'Italia. L'attività svolta dalla Camera si caratterizza per:

- una forte capacità di comprensione ed analisi dei mercati internazionali, frutto del radicamento sui territori esteri e del legame con le comunità d'affari e le istituzioni locali;
- una particolare predisposizione al rapporto diretto con le aziende, dovuta alla loro natura di associazioni di imprendi-

tori al servizio di altri imprenditori;

- una spiccata propensione a lavorare secondo parametri di efficacia ed efficienza tipici di un'impresa, requisito necessario per offrire servizi competitivi sul mercato.

La Camera di Commercio Italiana per il Portogallo già da diversi anni si è affacciata con particolare interesse al mondo della progettazione europea, in particolare al programma Erasmus + con progetti dedicati alla mobilità internazionale di studenti e professionisti e alla formazione professionale. Attualmente la Camera gestisce progetti sia come coordinatore che come partner; tra quelli di cui è partner, di particolare importanza è il progetto Hospitality Mobility in Europe- HoME, basato sull'Azione Chiave 1 "Learning Mobility of Individuals" ed Azione Tipo "VET learner and staff mobility" del programma Erasmus +. Il progetto HoMe si basa sulla realizzazione di mobilità internazionali per studenti nel campo della formazione professionale alberghiera e della ristorazione. HoMe è coordinato dalla Camera di Commercio Italiana per la Germania (ITKAM), che, in collaborazione con tre scuole professionali in Germania, offre a 30 studenti del settore della gastronomia e dell'indu-

stria alberghiera un'opportunità di mobilità presso aziende selezionate in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Il progetto prevede due mobilità: la prima ha permesso a 17 studenti di svolgere uno stage in strutture gastronomiche in Spagna e in Italia, mentre la seconda mobilità darà la possibilità ad altri 13 studenti di svolgere uno stage nel settore alberghiero in Grecia e in Portogallo. Attraverso queste esperienze, i partecipanti acquisiranno competenze professionali e lo sviluppo delle soft skills che saranno preziose per il loro sviluppo personale. Il progetto, iniziato a giugno 2019, terminerà a maggio 2021, per una durata di 24 mesi. Tra le attività principali svolte dalla Camera di Portogallo rientra la selezione degli studenti provenienti dalle scuole professionali tedesche, la selezione delle aziende ospitanti a Lisbona e a Porto e la successiva attività di supporto e valutazione dell'esperienza. Il progetto HoMe, oltre ad ITKAM e alla Camera di Commercio Italiana per il Portogallo, vede tra i partner anche la Camera di Commercio Italiana per la Spagna di Madrid.

Per maggiori informazioni è possibile contattare il Desk Europa di Assocamerestero: europa@assocamerestero.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu